

SETTIMANA SINDACALE

Il Bunker

Uscire dal bunker: l'espressione di Franco Bertinotti, segretario della F.I.M. E' stata conata per esprimere la necessità di abbandonare una certa fase di stallo di inertezza. Il sindacato è riuscito in questo intento? Riusce ad esempio in questi giorni a pesare, con la propria autonomia, con le proprie proposte, nella faticosa trattativa in corso tra le forze politiche per dar vita ad un programma concordato? Lo scoppio di ieri nei grandi gruppi, la richiesta emergente di una nuova politica industriale, ha segnato qualche passo in avanti in questo senso anche se ha registrato, ancora una volta, i limiti e i ritardi. Ma anche qualche novità. Facciamo un esempio: a Trieste cinque mila navalmecanici non sono acccontentati di denunciare in corteo la situazione grave dell'altalenti (1500 posti di lavoro perduti, una grande struttura produttiva, un centro di aggregazione di attività lavorative qualificate che lavora al 60 per cento delle sue potenzialità), ma sono andati alla Regione per chiedere un impegno preciso delle istituzioni nei confronti del governo, in materia di programmazione settoriale. E' anche questo un modo per essere protagonisti e non spettatori passivi di una discussione — quella appunto che affonda fra i partiti — che affronta tra l'altro l'esigenza di elaborare piani settoriali di sviluppo industriale, in relazione alla legge di riconversione (tessile, chimica, siderurgia, cantieristica).



BERTINOTTI - A una stretta col governo

«Strategia espansionistica», come sembra suggerire un commento di «Repubblica». Certo il problema è quello di affrontare «il mare» di una nuova politica industriale. E a volte è vero, nell'affrontare questo mare, il sindacato rivela la fragilità dei propri mezzi, la propria impreparazione, la mancanza di una propria — lo ha ricoperto il recente congresso della Fiom — autonomia politica e culturale. A noi sembra ad esempio che in molte realtà, alle volte, gli stessi consigli di fabbrica, siano colti alla sprovvista da richieste di cassa integrazione, o da richieste di «mobilità» o «selvaggio». Non hanno avuto la capacità di porre «prima» una propria proposta sulle scelte produttive capaci di impedire le sospensioni, una propria «proposta» sulla mobilità della forza lavoro, legata a precisi programmi di sviluppo, prevenendo le mosse padronali e non giocando di rimessa. Uscire dal bunker delle attese, dunque. Ottenere primi risultati — ha detto Fausto Bertinotti, segretario Cgil per il Piemonte — su occupazione e investimenti per i grandi gruppi; andare ad una stretta sul governo per la riconversione. Occorre aggiungere che sulla scarsa incidenza delle lotte in corso, sulla mancanza di un effettivo «rispetto politico» anche l'incertezza del processo unitario, i nuovi sussulti del patriottismo di organizzazione. A Milano ad esempio — lo ha detto De Carlini, segretario della Camera del lavoro — il sindacato in questo senso «non sta facendo il proprio dovere», rispuntano le teorie della «unità competitiva». Sono fenomeni su cui riflettere. Un'occasione c'è: i congressi confederali ormai alle porte.



DE CARLINI - Unita più difficile

Bruno Ugolini

Il 14 luglio a Roma l'assemblea dei delegati

Ora è più spedita la marcia della costituente contadina

Centinaia di assemblee saranno indette da Alleanza, Federmezzadri e UCI nel Paese - Presa di posizione CGIL

ROMA — La marcia della costituente finalmente procede spedita. Dopo le riunioni della Federmezzadri, l'assemblea dei quadri di Bologna, l'Alleanza dei contadini, consiglio generale a Bologna che hanno deciso di riunire i tempi, ora è stata la volta del comitato per la costituzione di cui fanno parte, oltre ai rappresentanti delle due organizzazioni, sindacati e contadini, anche quelli dell'UCI, ma grado le contraddittorie decisioni assunte dalla sua attuale dirigenza. Il comitato ha indetto per il 14 luglio l'assemblea nazionale dei delegati della costituente. Ad essere partecipanti sono 600 fra contadini e dirigenti contadini eletti in migliaia di assemblee locali che saranno subito ripresi dalle organizzazioni e che in pratica costituiranno — lo si afferma in un comunicato unitario — una fase congressuale di quella che sarà la nuova organizzazione nazionale dei coltivatori diretti. Una struttura che essa dovrà avere e nelle riunioni di Bologna sono state presentate le sue linee essenziali. La via contrattoria del grande dibattito di massa aperto ormai nelle campagne da mesi, l'urto, la via come sede di fondo sono già state fissate. La nuova organizzazione dei coltivatori diretti dovrà caratterizzarsi come una forza professionale, unitaria, autonoma, aperta e democratica. L'unità di tutti i coltivatori è infatti l'obiettivo strategico di fondo del progetto per la nuova organizzazione per la quale è detto testualmente nel documento del comitato per la costituzione: «occorre ricercare, sollecitare e promuovere tutte le intese e le convergenze professionali, indispensabili ad affrontare e risolvere i problemi del settore e della categoria». L'autonomia è la condizione irrinunciabile per costituire ad avviare a soluzione i problemi nelle aziende proprie dei coltivatori. Questa azione, pur distinta da quella dei sindacati, dovrà proporre concretamente rapporti ampi ed articolati con la classe operaia e gli altri lavoratori autonomi ed instaurare nel contempo un confronto ed un rapporto dialettico con le forze politiche e con le istituzioni respingendo ogni forma di collaterale. L'apertura e la democrazia vanno intese nel duplice senso: all'interno, che l'unificazione delle tre organizzazioni non vuole essere una semplice operazione formale di un unico ampio processo unitario e che la mobilitazione di coltiva-

tori, diretti e la loro partecipazione permanente alla direzione del movimento sono strumenti insostituibili per la costituzione della costituente, la ripresa dell'economia, il rinnovamento della società. La campagna di assemblee di base sarà intrapresa da tre comitati a carattere nazionale, promossi sempre dal comitato per la costituzione: a Bologna il gruppo di lavoro agricolo, a Roma il 23 e il 28 giugno rispettivamente sulla tutela della salute dei lavoratori agricoli e sulle competenze nella programmazione economica. L'obiettivo di tutto questo movimento è quello di avviare, entro il 1977, alla fase di costituzione della nuova organizzazione contadina che non solo metterà in ordine le sue posizioni, ma che di forze contadine a sinistra, ma sarà senza alcun dubbio un'occasione di confronto che potrà apparire una semplice sommatoria di organizzazioni e di apparati. E' il progetto di grande respiro, che non solo ha un suo corso, ma che è il processo di trasformazione economica, sociale e morale di tutta la società. La CGIL, peraltro, ha sostenuto e sostiene l'iniziativa della Federmezzadri, nella costituzione contadina per la fondazione di una nuova organizzazione sindacale, professionale e democratica, che sarà unitaria e autonoma, di stretta ispirazione marxista, aperta a tutte le forze disponibili, impegnata a perseguire migliori rapporti con le altre forze contadine, in particolare quelle che raggruppano grandi masse di coltivatori, al fine di contribuire a determinare, nelle condizioni per l'avanzamento di tutti i processi di unità organica tra tutte le organizzazioni dei coltivatori e lo sviluppo di più solide sinistre del movimento sindacale dei lavoratori dipendenti».

Romano Bonifacci

Presidiata la Materferro contro quattro licenziamenti

TORINO — Da tre giorni la Fiat Materferro di Torino è presidiata da due mila operai per respingere il licenziamento per rappresaglia di quattro lavoratori, fra i quali due agenti sindacali. Centro questo gravissimo atto compiuto dalla Fiat nel pieno della vertenza di gruppo, si stanno mobilitando i lavoratori di tutte le altre fabbriche Fiat. I mezzameccanici, le forze politiche e sociali. Domattina la FIAM torinese distribuirà contomila volantini ai cancelli degli stabilimenti Fiat e Lancia, invitando i lavoratori a fare fermate di protesta. Altrettanto sarà fatto nelle fabbriche di Borgo San Paolo dove sorge la Materferro.

Si assiste invece a pericolosi disimpegni

Per il Sud l'impresa pubblica deve avere un ruolo di sviluppo

Attivo regionale a Palermo con il compagno Luciano Barca sulle Partecipazioni statali - Le scelte prioritarie: agricoltura, energia e chimica secondaria

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il ciclone della crisi investe in pieno la Sicilia: gli effetti dell'inflazione ora si avvertono in maniera ancora più drammatica. E' un'urgenza di dati, di rapporti ufficiali e di statistiche che non offrono un quadro abbastanza realistico. La produzione, gli investimenti e dunque l'occupazione sono al centro di un attacco che rischia di paralizzare gran parte delle deboli strutture economiche. C'è un rimedio? Come fronteggiare questa situazione? Nella sede del comitato regionale del Pci nel corso della settimana scorsa si sono svolte, sotto la presidenza del compagno Luciano Barca, responsabile della sezione riforme e programmazione della direzione, è stato compiuto, su queste questioni, una serie di attività regionali che la direzione del partito ha promosso sul tema delle Partecipazioni statali e sull'efficacia di un rilancio del ruolo per fare fronte alla crisi del paese. Anche in Sicilia per un'analisi della situazione economica lo spunto è stato fornito dalla funzione del tutto insufficiente svolta dalle Partecipazioni statali, nell'isola. L'estrema gravità della situazione di ridimensionamento dell'area chimica di Siracusa - Gela, il mancato rispetto degli impegni sottoscritti da anni per nuovi investimenti, l'assenza di una politica di programmazione, la insufficiente azione della Regione, l'accompagnamento ad un preciso disegno di emarginazione del Mezzogiorno che verrebbe nuovamente messo in discussione, la mancanza di ristrutturazione che, in mancanza di un controllo pubblico, rischia di privilegiare le aree economicamente più forti che sono quelle del Nord. Invece, si tratta di affermare, nella grave situazione nazionale come chiave di volta nella lotta per l'occupazione e contro l'inflazione, Luciano Barca ha ricordato che una ripresa dell'attività economica nel settore industriale non può prescindere dall'efficacia di riportare, al più presto, le Partecipazioni statali al ruolo propulsivo svolto nell'immediato dopoguerra; certo, la ripresa non va affidata solo all'iniziativa pubblica, ma, nella grave situazione attuale questo impegno risulta decisivo. Proprio in Sicilia, invece, come ha osservato il compagno Luca Colagrosso, responsabile del lavoro economico della segreteria regionale, «i rapporti tra settore pubblico e settore privato non sono chiari e nella battaglia per l'acquisizione punti di forza nella riconversione e nella ristrutturazione, pesano, più che nel passato, la volontà del privato. Le Partecipazioni statali, contrattando al disimpegno nei confronti del Sud anche con un disegno di «rappresaglie», il compagno Barca, prendendo lo spunto dalla vertenza della Acciaieria di Taranto di Milano (gruppo Ecom) sulla cui sorte esistono forti incertezze (devono essere ancora completate per una spesa complessiva di 70 miliardi) ha ricordato le manovre per la cessione del settore degli acciai speciali alla Fiat, un concreto esempio di un ruolo salvatore che si vorrebbe far svolgere anche all'iniziativa pubblica. Le Partecipazioni statali, insomma, ha ricordato Barca non possono essere legate ad una funzione di servizio o di pura assistenza al privato, anche se, naturalmente, non è possibile il contrario, cioè dell'area industriale privata.

Nota Isco sull'economia

Perdita di slancio per la congiuntura

ROMA — Secondo le valutazioni della prima nota come in una nota dell'ISCO, la crescita dell'economia italiana si presenta variamente rallentata da una situazione di stallo, anche se il settore della produzione industriale ha mostrato un certo dinamismo. Il settore delle partecipazioni statali, invece, ha registrato un rallentamento della crescita. La produzione industriale ha mostrato un certo dinamismo, ma il settore delle partecipazioni statali, invece, ha registrato un rallentamento della crescita. La produzione industriale ha mostrato un certo dinamismo, ma il settore delle partecipazioni statali, invece, ha registrato un rallentamento della crescita.

La trattativa al ministero del Lavoro sui 6.000 licenziati dell'area industriale

Prime ipotesi per Taranto, ma ancora un rinvio

ROMA — Sembra che a Taranto si stia svolgendo una trattativa tra i sindacati e le forze politiche e gli enti locali, sulla vertenza Taranto, fosse giunta l'idea di programmazione, al momento della stretta sui contenuti e le misure da adottare per fronteggiare la grave situazione occupazionale dell'area chimica, il governo ha imposto ancora un rinvio. La trattativa era iniziata venerdì scorso da una riunione convocata nella sede dell'area industriale tarantina, presso il ministero del Lavoro che, nel corso di una settimana, i sindacati, che avevano un intervento di governo per il ritiro dei circa 3000 licenziamenti, decisi dall'azienda siderurgica, erano stati convocati. Le ipotesi di lavoro, di cui si parla, sono quelle di un eventuale sciopero nella zona industriale tarantina, presso il ministero del Lavoro che, nel corso di una settimana, i sindacati, che avevano un intervento di governo per il ritiro dei circa 3000 licenziamenti, decisi dall'azienda siderurgica, erano stati convocati.

Possibile un accordo locale

Cisl: confronto Macario - Marini al congresso della Toscana

L'assemblea divisa esattamente a metà - I due segretari hanno parlato di «sforzo unitario» - Un test per gli equilibri nazionali? - Oggi si conclude l'assise

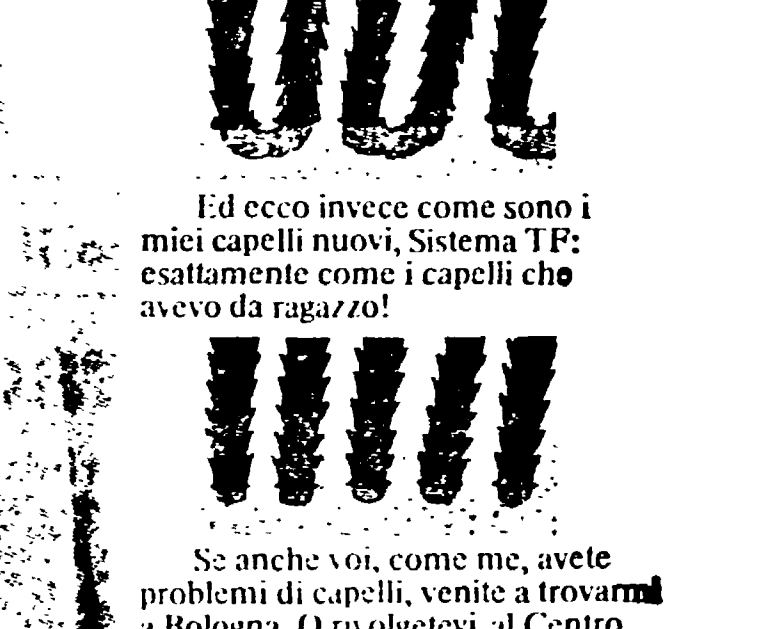
Dalla nostra redazione

BIRENZE — Si profila un accordo di congresso tra Cisl e Uil, ma il confronto tra i due partiti è ancora in corso. Il confronto tra i due partiti è ancora in corso. Il confronto tra i due partiti è ancora in corso. Il confronto tra i due partiti è ancora in corso.

«Gli uomini calvi si vergognano di portare il parrucchino. Mi vergognerei anch'io.»



E infatti io, Cesare Ragazzi, 35 anni, bolognese, quasi completamente calvo, non porto il parrucchino. Mi sono messo in testa i capelli miei, cioè i capelli che io e i miei specialisti prepariamo nei Laboratori TF, di cui sono titolare. Capelli nuovi ma miei, veri, italiani. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come mi pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando voglio. Da farci la nuotata al largo e da farci all'amore. (Quello della foto sono io, Cesare Ragazzi, con i miei capelli nuovi, che mi danno tanto successo anche negli affari). Guardate come sono i capelli nella stragrande maggioranza dei parrucchini e dei toupets: «doppiati», e quindi con le placche cheratiniche orribilmente orientate in due sensi.



Ed ecco invece come sono i miei capelli nuovi, Sistema TF, esattamente come i capelli che avevo da ragazzo! Se anche voi, come me, avete problemi di calvizie, venite a trovarmi a Bologna. O rivolgetevi al Centro Specializzato TF più vicino. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema TF, della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei vostri!... La nuova scienza dei capelli veri. Alla FIERA DI BOLOGNA al pad. N - Stands 223-224

Laboratori TF, Via Risorgimento 138, Zola Predosa (Bologna) - Tel. (051) 755407 - 752286

Laboratori UNIVERSAL - Via G. da Procida, 7 - Milano - Tel. 343121